

Brescia Polemiche anche per la presenza della senatrice di FdI Bonfrisco

Riprese le infusioni di Stamina Terremoto all'agenzia del farmaco Il direttore minaccia le dimissioni. Il caso della toga al Csm

Il direttore generale dell'Agenzia per il farmaco che minaccia le dimissioni. L'Ordine nazionale dei medici che parla di «circostanza oscura e oscurantista», di «inazione della Regione Lombardia» e di «incredibili paradossi di una magistratura civile che nomina, quali propri ausiliari, soggetti già inquisiti per la stessa questione dalla magistratura penale». Lo scienziato Paolo Bianco che invita il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a dimettersi. La bufera politica per l'arrivo, agli Spedali Civili di Brescia, di una senatrice di Forza Italia. E il mistero dell'anestesiista di Verona che doveva arrivare con la senatrice, e che poi è svanito nel nulla.

L'ago da tombare numero 22 che Marino Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation e indagato dalla Procura di Torino per associazione a delinquere, truffa e somministrazione di farmaci pericolosi, mostra orgoglioso a telecamere e macchine fotografiche quando, alle 15 di ieri, esce dagli Spedali Civili di Brescia, ha fatto scoppiare un babbone che incancriva da tempo. Con quel l'ago, un'ora e mezza prima, Andolina, nominato nei giorni scorsi ausiliario del giudice dal Tribunale di Pesaro (una sorta di commissario ad acta che ha «scavalcato» i vertici dell'ospedale bresciano) ha infuso «cellule staminali mesenchimali» (ma in realtà che cosa infonde è nota solo a Stamina, ndr) al piccolo Federico, bimbo di tre anni e mezzo di Pano, affetto dal morbo di Krabbe. «Bastavano questo e pochi secondi di tempo» dice polemico. I carabinieri del Nas hanno seguito costantemente



Vicepresidente Marino Andolina, vice di Stamina Foundation, ieri a Brescia (Campanelli)

tutto quanto accadeva via telefono con il direttore generale dell'ospedale Ezio Belleri.

Ma la polemica vera, per quell'infusione (davanti a un'ufficiale giudiziario, ndr) che pone termine a tre mesi di stop, riaprendo un fronte che sembrava chiuso dopo il no dei medici dell'ospedale di Brescia a proseguire i trattamenti Stamina, scoppia poche ore dopo. Prima il presidente dei senatori Pd Luigi Zanda attacca la collega veronese Cinzia Bonfrisco (Forza Italia), rea di essere andata ai Civili di Brescia, nelle ore dell'infusione, accompagnata da un anestesiista rianimatoro poi scomparso («Volevo solo farmi assicurare che l'infusione avvenisse senza problemi per il bambino», ha replicato lei).

Poi Paolo Bianco, direttore del La-

boratorio cellule staminali dell'università La Sapienza di Roma e fra i massimi esperti internazionali di cellule staminali mesenchimali che, di fronte alla «aggressione alla salute pubblica e all'evidente conflitto fra giudici e governo» dice: «Se fossi io il ministro della Salute, rimetterei il mio mandato».

Quindi la nota del Comitato centrale della Fnmcceo (la Federazione nazionale degli ordini dei medici) al termine di una riunione tenuta proprio ieri a Brescia, «in una circostanza che non esitiamo a definire oscura e oscurantista per la Sanità», nella quale la «scelta sofferta, ma determinata e responsabile di tutti i medici del più grande ospedale di Brescia, di non ottemperare a queste disposizioni dei tribunali» è ritenuta

«quanto di più alto e civile si possa interpretare per obiezione in scienza e coscienza».

Nel mezzo, prima delle minacciate dimissioni di Luca Pani, direttore generale dell'Aifa (che, a maggio 2012, aveva interrotto con un'ordinanza le infusioni Stamina agli Spedali Civili, poi riprese grazie alle ordinanze di giudici del lavoro di varie parti d'Italia), le agenzie battono anche l'autodifesa di Mario Perfetti, presidente del tribunale di Pesaro che, nei giorni scorsi, ha nominato Andolina come ausiliario del giudice perché consentisse le infusioni al piccolo Federico: al Tribunale di Pesaro «non risultava, né in via ufficiale (le indagini penali sono o dovrebbero essere coperte da segreto) né ufficiosa (salvo vaghe notizie di

Protagonista



Chi è

Luca Pani (foto in alto), cagliaritano di 53 anni, è un medico, specialista in neuropsichiatria, esperto di Farmacologia e Biologia Molecolare. È stato docente alla Georgetown University di Washington, negli Stati Uniti, e attualmente all'università di Miami. È direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa)

L'Aifa

È stata istituita per legge nel 2003 e ha numerose funzioni. Autorizza e controlla i farmaci immessi sul mercato in Italia e garantisce la loro qualità e sicurezza. L'Aifa monitora costantemente la rete di farmaco-vigilanza e vigila sulla produzione delle aziende farmaceutiche. Fra gli obiettivi primari c'è la tutela della salute

promuovendo una nuova politica del farmaco ed una informazione corretta e indipendente sulle medicine rivolta sia ai cittadini sia agli operatori del settore

stampa circa una indagine della procura di Torino sul Vannoni e sul suo metodo), che Marino Andolina fosse indagato e tattomero per quali reati. Comunque, l'essere «indagato» da un pm non rappresenta alcuna preclusione o incapacità all'esercizio della professione». Andolina, spiega il giudice, è stato nominato «considerando non solo disponibilità dallo stesso dichiarata e la competenza specifica quale medico da tempo esecutore dei protocolli di infusione Stamina, ma soprattutto la circostanza che egli era l'unico in grado di sostituirsi personalmente nel praticare le infusioni nel caso, del tutto prevedibile, in cui i sanitari della struttura avessero opposto rifiuto agli ordini di servizio del commissario ad acta». Perfetti parla di accuse «gravi e gravate» e chiede «la tutela» del Csm e della Procura generale della Cassazione: gli stessi che potrebbero, in realtà, metterlo sotto accusa. In realtà la magistratura italiana è in agitazione proprio a causa di questo «doppio binario» innescato dal caso Stamina e si stanno cercando soluzioni proprie per evitare in futuro fatti del genere. Il documento di chiusura indagini della Procura di Torino non è certo una «vaga notizia di stampa»: forse Perfetti poteva chiederlo al collega Raffaele Guariniello.

«Non ci credevo fino all'ultimo, ma sono davvero felice che il mio Federico abbia finalmente ricevuto l'infusione — dice Tiziana Massaro, mamma del bimbo —. Ho sempre detto che la sua vita non è in mano ai medici e agli scienziati, ma al Signore e alla Madonna». Nonno Felice è meno misericordioso: «La senatrice a vita Elena Cattaneo — posta su Facebook — si è interessata di Federico (e, quindi, di tutti noi), noi adesso ci dedicheremo a lei. Invieremo alle Procure competenti tutte le sue dichiarazioni che non trovano un minimo riscontro nei fatti e nei dati clinici di cui siamo in possesso». Quell'ago da tombare non ha ancora smesso di aprire ferite.

**Luca Angelini
Mario Pappagallo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA